



*Una Liturgia viva
per una Chiesa viva*

I 70 ANNI DEL CAL

La liturgia al centro della vita della Chiesa

Roberto Repole

1. Un centro non scontato e da chiarificare. A mo' di premessa

Basterebbe rileggere, a cinquant'anni di distanza, SC 9 e 10, nel contesto di tutto il corpus conciliare, per rendersi conto che parlare della liturgia come centro della vita della Chiesa ha il senso, molto semplice e profondo, di dire che la Chiesa non è all'origine di se stessa e che il fine della Chiesa non è la Chiesa.

Si tratta, appunto e proprio per questo, del centro di una *vita*, che è ben più ampia e deve essere e rimanere decisamente più ampia della sola liturgia; o, per dirla, in altri modi, si tratta di *un centro che non cattura*, ma che dilata in modo che, di volta in volta, nel corso della vita possano e debbano diventare centrali l'annuncio della Parola o la vita caritativa.

Quando si riconosca questo e si consideri la liturgia quale centro della vita della Chiesa, si può scoprire che essa è il luogo in cui, simbolicamente, si manifesta *di che cosa viva la Chiesa, come essa viva e per chi è chiamata a spendere la vita*.

2. Il richiamo del fondamento perenne della Chiesa: la liturgia *che interrompe*

Con la sua *rottura* simbolica dalla vita quotidiana e con la sua *inutilità*, la liturgia permette l'attualizzarsi dell'opera salvifica di Dio, che è culminata nel dono del suo corpo da parte di Cristo; dono che aveva per fine proprio la unificazione e la riconciliazione dell'umanità in Lui, cioè la Chiesa per l'appunto. La liturgia è quello spazio, quel luogo, quel tempo e quell'agire particolari in cui, come ricorda SC 7, Cristo si rende presente nello Spirito in molteplici modi.

Proprio per questo essa è, anzitutto, il cuore della vita della Chiesa. Essa manifesta che la Chiesa non nasce da sé; che deve la sua vita a Cristo presente nello Spirito; che è tesa e finalizzata a Lui e a Dio. La liturgia manifesta che Cristo non è per la Chiesa un semplice fondatore, che l'ha fondata una volta per tutte 2000 anni fa e che, poi, rimane sullo sfondo. Essa dice che Cristo è, nello Spirito, il *fondamento* perenne della Chiesa.

Non si può mancare di notare, però, che questo avviene sempre per il fatto che la Chiesa celebra la liturgia e i sacramenti. È un aspetto in cui si manifesta il mistero della Chiesa. Pertanto, laddove la Chiesa non mantenesse una relazione viva con Cristo, non vivesse di Lui in tutte le sue dimensioni e le sue azioni, non coltivasse un dialogo autentico con il suo Signore, non si nutrisse costantemente della sua Parola... con molta difficoltà potrebbe celebrare bene, e con molta facilità le sue liturgie appariranno come morte, più che vive e vitali.

3. Vita comunitaria e comunione, partecipazione e autorità: la liturgia che informa

La liturgia in quanto cuore della vita della Chiesa manifesta anche *come* e secondo quale dinamismo *viva la Chiesa*.

Si potrebbe sinteticamente dire che essa mostri come la vita della Chiesa sia una vita comunitaria aperta, però, ad una comunione ben più ampia, sia in senso diacronico, nello scorrere del tempo e delle generazioni di cristiani, sia in senso sincronico, nella grande latitudine di tutti i cristiani e gli appartenenti alla Chiesa sparsi per il mondo.

La liturgia è così davvero cuore della vita della Chiesa, in quanto rivela come viva la Chiesa, nel dinamismo cattolico, per cui nella concretezza della comunità cristiana che celebra si viene dilatati in una comunione che ci fa sentire contemporanei di tutti i santi e i defunti; e che ci fa sentire vicini e intimi di quanti sono fisicamente distantissimi.

4. Una vita donata per altri: la liturgia che *si interrompe*

La liturgia rappresenta il cuore della vita ecclesiale, non solo perché interrompe la vita ordinaria e neppure soltanto perché richiama, nell'atto della celebrazione, in che modo la Chiesa viva.

Essa è cuore della vita della Chiesa, anche perché ad un certo punto *si interrompe*. Non solo non ha senso, dunque e per fare un esempio, dire che la Messa non finisce o che addirittura incomincia, al termine della celebrazione eucaristica. È invece importantissimo che si dica che la Messa è finita, che l'azione liturgica si concluda e che *va conclusa*: perché la vita della Chiesa possa poi riprendere a svolgersi. Altro, infatti, è dire che la liturgia è cuore della vita della Chiesa; altro sarebbe affermare che essa esaurisce tutta la vita della Chiesa.

Senza che vi sia poi una vita *altra*, non coincidente con la liturgia, non avrebbe alcun senso neppure la liturgia.

La liturgia cristiana è, infatti, cuore della vita della Chiesa, in quanto la abilita e vivere dello stesso dinamismo della pro-esistenza, del dono della vita, dell'esistere-per-altri che è stato di Cristo e di cui, in ogni celebrazione liturgica, la Chiesa fa esperienza.

Una pro-esistenza che la Chiesa vivrà, uscendo dalla liturgia, *annunciando la Parola* e in una *vita di carità*.

Roma, 22 agosto 2017